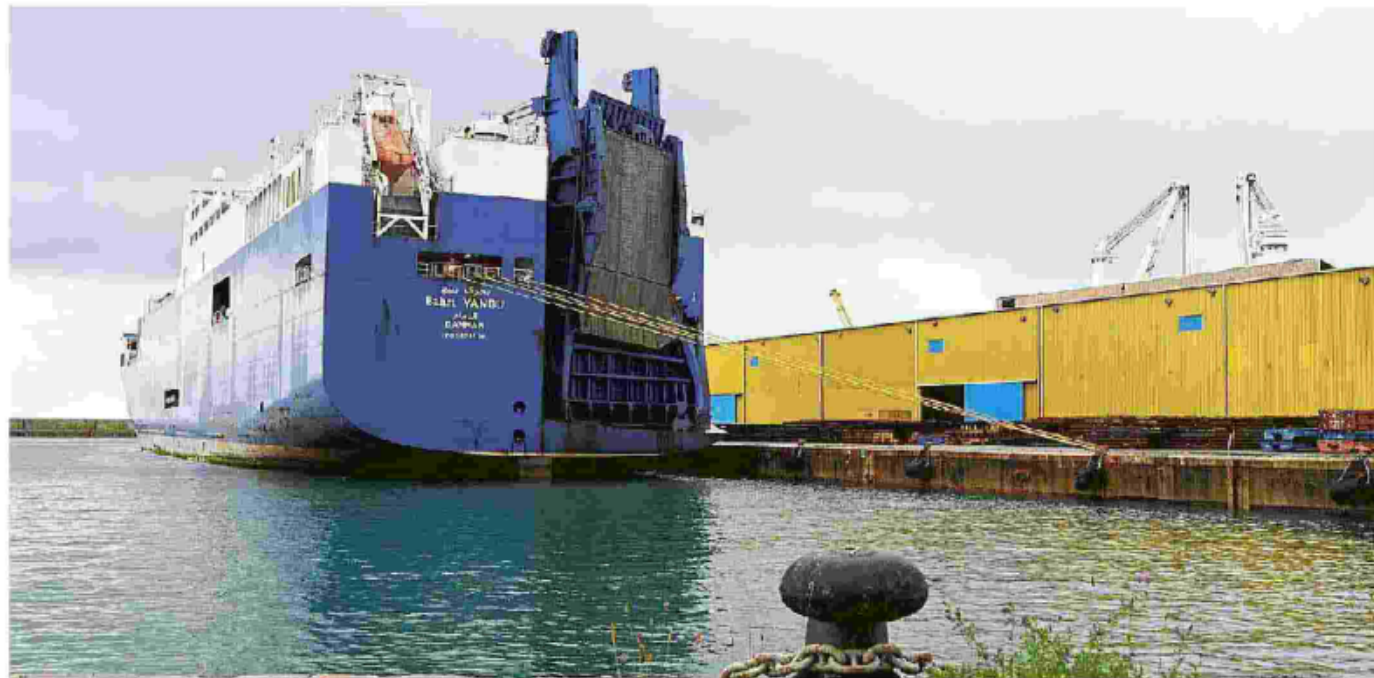




Genova, i portuali bloccano la nave delle armi

Lo sciopero dei portuali genovesi contro la nave delle armi ha ottenuto l'effetto sperato. I generatori elettrici per uso militare che dovevano essere caricati a bordo del mer-

cantile saudita Bahri Yangu (foto Pambianchi), già respinto dal porto di Le Havre, sono rimasti a terra. Previsti ulteriori accertamenti sul carico. **DELL'ANTICO E INDICE / PAGINA 8**

Il cargo trasporta materiali militari destinati all'Arabia Saudita e forse alla guerra civile nello Yemen

Nave delle armi, primo round ai camalli Fermati a Genova i generatori sospetti

IL CASO

Matteo Dell'Antico
Matteo Indice / GENOVA

A metà pomeriggio spariscono gli striscioni e il lavoro a Ponte Etiopia, cuore del porto genovese, ricomincia. Ma il primo round, di fatto simbolico, è dei portuali, che stoppano una parte di carico definita «sospetta» poiché utilizzabile in contesti bellici e sbloccano l'imbarco del materiale «civile». Resta il mistero sul futuro itinerario della «nave delle armi», tra indiscrezioni che si rincorrono e macchinari da portare in qualche modo a destinazione. Si chiude così una delle giornate più complicate

nel tormentone della Bahri Yanbu, il mercantile saudita finito al centro d'una querelle internazionale. Il cargo è partito nei giorni scorsi da Anversa (Belgio) con vari armamenti nella stiva. Doveva imbarcare otto cannoni Caesar a Le Havre, in Francia, ma le operazioni sono saltate per la protesta delle associazioni pacifiste spalleggiate dai docker locali, che hanno accusato la compagnia di trasportare strumenti destinati alla guerra civile dello Yemen (la Yanbu chiuderà il percorso a Gibuti, ma uno dei passaggi sarà a Gedda, in Arabia appunto).

PRESIDIO AI VARCHI

La tappa successiva era prevista nel capoluogo ligure, dove l'imbarcazione è approdata ie-

ri all'alba, preceduta da polemiche e riunioni in prefettura. I camalli, gli storici scaricatori, hanno annunciato il boicottaggio e lo stato d'agitazione è stato condiviso dalla Filt Cgil, non da Cisl e Uil. È vero che a Genova non si dovevano movimentare prodotti per uso bellico, senza dimenticare che questa branca dell'industria è ben presente in Liguria; ed è altrettanto indubbio che l'agenzia marittima Delta, da cui la National shipping company of Saudi Arabia è rappresentata in Italia, gestisce da 35 anni import/export via Genova senza che nessuno avesse prima d'ora sollevato polveroni.

La situazione si è però complicata quando i portuali hanno appreso che nell'elenco delle attrezzature da imbarcare

erano inclusi due generatori Defence Teknel, azienda con sede a Roma e specializzata in fabbricazioni talvolta impiegate per supporto militare. Il prefetto Fiamma Spina e la Guardia costiera hanno ribadito che non c'erano motivi per intralciare la movimentazione; ma all'annuncio dello sciopero in banchina s'è aggiunto un presidio ai varchi e alla protesta hanno aderito anche Acli e Salesiani.

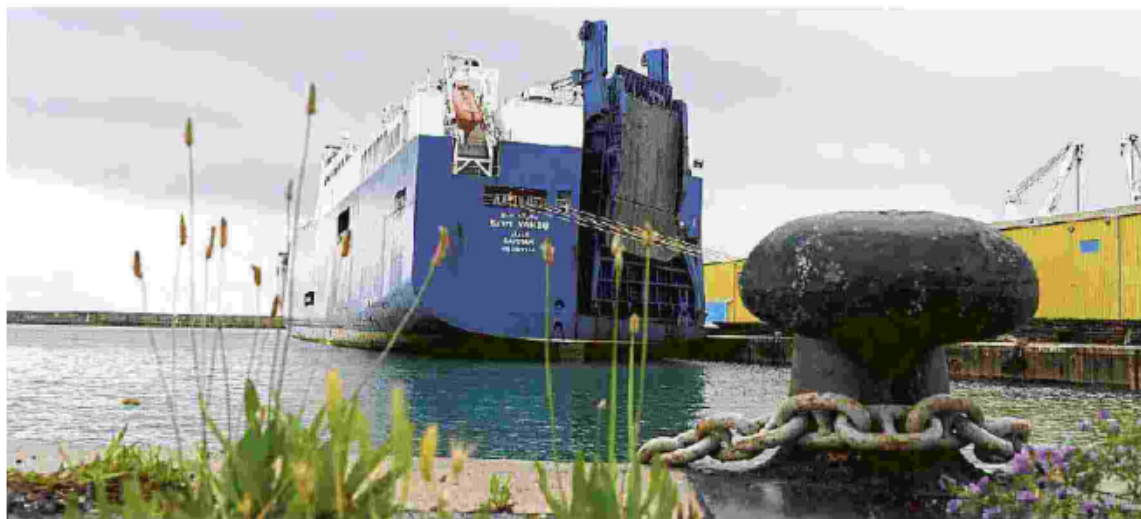
Per evitare che il confronto s'inasprisse ulteriormente ogni valutazione è stata rimessa a un summit cui hanno preso parte pure i vertici dell'Autorità portuale e i terminalisti. Risultato: i generatori sono stati

dirottati a un centro di smistamento merci dove saranno esaminati a breve, per essere poi trasferiti con ogni probabilità via terra. A quel punto il carico degli altri materiali è ripreso, sebbene non sia chiaro se e dove saranno presi a bordo i dispositivi fermati a Genova e i cannoni di Le Havre.

IL GIALLO DELLA SPEZIA

Nei giorni scorsi è circolata l'indiscrezione d'un blitz alla Spezia nel fine settimana, con l'obiettivo di recuperare tutto via arsenale militare dopo un breve tragitto in treno, ma Capitaneria e prefettura spezzina non confermano. La Cgil chiama invece all'astensione da

ogni porto ligure laddove il mercantile attraccasse e con i camalli ribadisce di voler dare «un piccolo contributo a un problema grande, per una popolazione che viene uccisa giornalmente». Il presidente forzista della Regione Giovanni Toti la vede da un'altra prospettiva: «Un generatore potrebbe essere usato per scopi bellici? In teoria una presa doppia può servire per il ferro da stiro o in caserma. Atteggiamenti del genere danneggiano la competitività e non aiutano il lavoro». La Bahri Yanbu dovrebbe salpare oggi pomeriggio, il prossimo scalo sulla carta è in Egitto. Ma non è detto che questo sia stato l'ultimo capitolo della storia. —



Il cargo saudita Bahri Yanbu in porto a Genova

FOTOSERVIZIO PAMBIANCHI



Un momento del presidio organizzato da camalli e associazioni